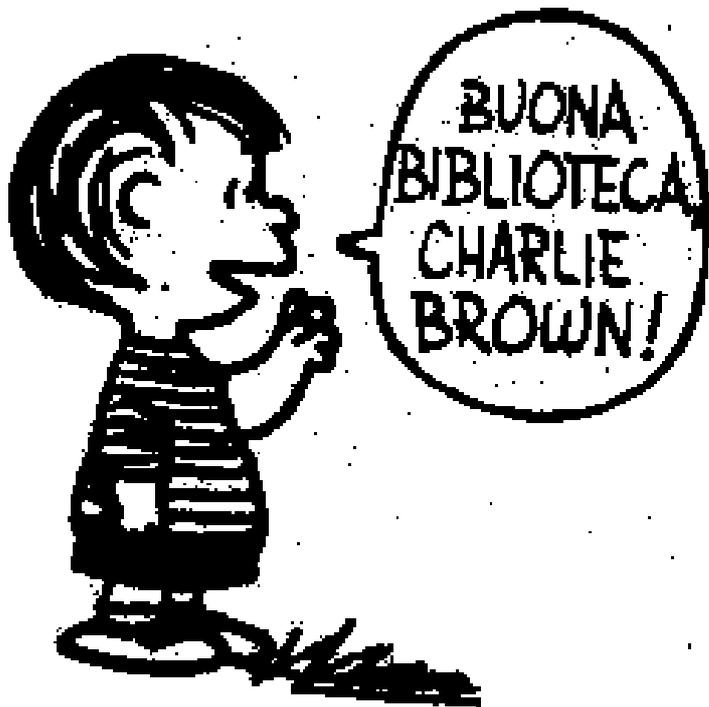


Addio Schulz, addio Charlie Brown

Poco meno di un mese fa Charles Schulz, il creatore di Charlie Brown e Snoopy, si è lasciato morire nel giorno in cui veniva pubblicata la sua ultima striscia sui Peanuts. Addolorati, salutiamo anche noi Schulz e i suoi personaggi, dei quali Umberto Eco ha scritto su "la Repubblica" del 14 febbraio che "in essi ritroviamo tutto,

per il successo, la ricerca di simpatia, la solitudine, la reazione proterva, l'acquiescenza passiva e la protesta nevrotica. E però tutti questi elementi non fioriscono, tali e quali noi li conosciamo, dalla bocca di un gruppo di innocenti: sono pensati e ridetti dopo essere passati attraverso il filtro dell'innocenza."



Freud, la massificazione, la cultura assorbita attraverso le varie 'Selezioni', la lotta frustrata

Nell'ambientazione delle storie inventate e disegnate da Schulz e nei discorsi dei loro protago-



nisti troviamo spesso la biblioteca, come capita frequentemente nei film e nella letteratura d'oltre Oceano. Tante volte, parlando tra bibliotecari, ci abbiamo scherzato su e abbiamo ripetuto le battute pronunciate da Charlie Brown o da Lucy. Tante volte ci è sembrato di riconoscere noi stessi e i frequentatori delle nostre biblioteche in quei dialoghi.

Ci mancherà molto quell'approccio – in alcuni casi timoroso e sospettoso, altre volte conflittuale, sempre tenero – che essi avevano con la biblioteca

pubblica. Un rapporto simile a quello che spesso si stabilisce tra i componenti di una famiglia, nel bene e nel male. E ci mancherà anche l'invidia che talvolta abbiamo provato per quei bambini, anzi quei "piccoli utenti" di biblioteca, proprio a causa della familiarità e "normalità" con cui essi guardavano alla biblioteca. Una biblioteca che forse in alcune occasioni si mostrava matrigna, ma che era sempre lì, a portata di mano, presente nelle vicende dei Peanuts.

Addio, Schulz, e grazie.

